

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (8, 26-40)

<p>v 26</p> <p><i>Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta»</i></p>	<p>Dalla persecuzione in atto a Gerusalemme, dove Stefano è stato lapidato, e dal rischio ideologico di snaturare il valore della salvezza, come è avvenuto nei versetti precedenti con Simone il mago, la Parola si diffonde in altre città. L'evangelizzazione è aiutata dalla persecuzione e, per opera dello Spirito, dalla morte scaturisce la vita. Filippo, chiamato e inviato dallo Spirito, lascia Gerusalemme e percorre una strada deserta; sembra un paradosso, una punizione, ma Filippo si fida di Dio e inizia un cammino nuovo, all'apparenza di solitudine, di sterilità, di pericolo.</p>
<p>vv 27-28</p> <p><i>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.</i></p>	<p>Nonostante il luogo particolare, avviene un incontro alquanto insolito. Filippo incontra un eunuco etiope, di ritorno da Gerusalemme: proviene da una terra molto lontana, l'Etiopia, e la sua condizione fisica di eunuco lo esclude dalla vita stessa, dalla possibilità di generare. E' dunque un uomo doppiamente "lontano" e diverso, un uomo ai margini della Terra e dell'umanità. Il viaggio per culto a Gerusalemme e la lettura del profeta Isaia dimostrano però una certa relazione con il mondo giudaico: è un uomo in ricerca, è un uomo che maneggia ricchezze ma che si sente povero, vuoto.</p>

<p>vv 29-31</p> <p><i>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.</i></p>	<p>Filippo raggiunge il carro e ascolta la voce dello sconosciuto. I rabbini ebrei raccomandavano la lettura ad alta voce per comprendere con gli occhi e con le orecchie: probabilmente l'eunuco aveva ricevuto tali indicazioni a Gerusalemme. Senza alcuna esitazione Filippo pone con discrezione la domanda : <i>Capisci quello che stai leggendo?</i> Immediata è la risposta negativa. Non vengono riportati altri particolari dell'incontro, ma solo l'invito a salire e la disponibilità a sedersi accanto.</p>
<p>vv 32-33</p> <p><i>Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita»</i></p>	<p>Il brano è tratto dal libro di Isaia, noto come il "canto del servo di Jahvé". E' un testo drammatico perché tocca il mistero della morte, della sofferenza, della solitudine. L'eunuco si confronta forse con la propria situazione, e il brano che legge gli ripropone l'eterno perché del soffrire, l'enigma mai risolto del dolore innocente.</p>
<p>vv 34-35</p> <p><i>E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Allora Filippo prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù.</i></p>	<p>L'annuncio parte dalla domanda dell'etiope; Filippo non gli impone la sua verità, ma lo accompagna con gran rispetto alla conoscenza della Parola. In questi versetti emergono stima e fiducia reciproche, il coraggio e l'umiltà di chiedere e domandare aiuto, la generosa disponibilità ad ascoltare ed annunciare.</p>
<p>vv 36-38</p> <p><i>Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua: che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Eunuco, ed egli lo battezzò.</i></p>	<p>Nel deserto appare all'improvviso acqua, simbolo di vita: l'eunuco manifesta meraviglia e vi riconosce un segno divino, un invito al battesimo. Entrano insieme nell'acqua: l'incontro e il dialogo avuto li ha resi fratelli. Il lontano per definizione è diventato vicino, perché raggiunto dall'annuncio di salvezza. L'eunuco, lo sterile, genera gioia; l'etiope, il diverso, lo straniero, diventa fratello in Cristo. Ogni incontro rigenera.</p>

vv 39-40

Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarea.

I due uomini escono dall'acqua: entrambi si sono rigenerati e purificati. Entrambi sono pronti per riprendere il cammino. Filippo scompare alla vista dell'etiope: si è conclusa la sua missione. Non attende neppure un grazie, perché lui è stato solo uno strumento di Dio. L'eunuco non sembra stupirsi, e riprende il proprio cammino con gioia. E' la **gioia** che nasce dall'incontro di salvezza appena vissuto. Anche Filippo riprende il cammino per raggiungere altre città. **Entrambi in cammino**, entrambi arricchiti dall'incontro nel deserto, dall'aver scoperto il volto di Dio nell'altro, nello sconosciuto.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi ("le azioni del testo", il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso "che potrebbero essere omesse"** ("tutti insieme", "allora"), vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono "a caso", vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

- Talvolta come cristiani ci sentiamo in mezzo al deserto; manteniamo viva la nostra fiducia in Dio oppure ci scoraggiamo e riteniamo inutile testimoniare il Vangelo?
- Quanto siamo in ricerca? Quanto nella ricerca ci fidiamo solo di noi stessi, delle nostre capacità, quanto ci lasciamo invece avvicinare dall'altro e dalla sua testimonianza?
- Il carro in movimento su cui viaggiano insieme Filippo e l'Etiope è metafora della vita della Chiesa: siamo compagni di strada, gli uni per gli altri segno della presenza di Dio. La diversità è per noi fonte di ricchezza e di scoperta o di diffidenza e di lontananza?
- Questo testo è un paradigma del cammino di catechesi. Comunitariamente cosa vuol dire accompagnare chi si apre alla fede e desidera accogliere il Signore? La domanda che abita il cuore di ogni persona è al centro dell'annuncio?
- La gioia è la "prova del nove" della nostra fede e della nostra testimonianza. Siamo persone gioiose? Oppure prevalgono in noi sentimenti di tristezza e di pessimismo?

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Donaci o Signore di restare sul carro della vita con spirito di umiltà e di accoglienza, di ascolto e di apertura; la tua Parola sia luce sul nostro cammino e donaci la gioia libera e profonda di chi ti ha incontrato.

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

O Padre, che hai parlato al nostro cuore attraverso questa pagina degli Atti degli Apostoli, rendici fedeli all'ascolto della tua Parola, fonte di vita, di luce e di gioia nel nostro cammino personale e comunitario.